

# APOCALISSE 5



Il capitolo 5 prosegue l'introduzione ai 7 sigilli; mentre il capitolo 4 si focalizza sul Padre, il capitolo 5 si focalizza su Gesù quale Leone di Giuda e l'Agnello immolato.

## Apocalisse 5:1-4

Nella mano destra del Padre c'era un libro sigillato con 7 sigilli e scritto di dentro e di fuori. Troviamo un rotolo scritto sia dentro sia fuori in due passaggi dell'Antico Testamento; i rotoli contenevano lamenti, gemiti e guai in Ezechiele e maledizioni in Zaccaria (vedi **Ezechiele 2:9-10**, **Zaccaria 5:1-3**). In Zaccaria è detto che le maledizioni sono per chi ruba e chi giura, in altre parole per trasgressori della legge di Dio. È interessante notare anche che le tavole dei dieci comandamenti erano scritte su ambo i lati (vedi **Esodo 32:15**).

Mettendo insieme questi passaggi, si può dedurre che il libro sigillato riguarda il futuro e il giudizio di Dio sugli impenitenti. Infatti, quando il libro viene aperto, sigillo dopo sigillo ci spostiamo in avanti nella storia proprio come avviene con le 7 chiese; al 6° sigillo abbiamo il ritorno di Gesù. Il libro sigillato racconta della storia del mondo fino alla fine del mondo.

Un angelo chiese: *“Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i suoi sigilli?”* (v. 2). Nessun angelo o uomo era degno di aprire e leggere il libro sigillato. La reazione forte di Giovanni ci fa intuire l'importanza di questo libro; sembra che sia di fondamentale importanza che qualcuno riesca ad aprire il libro.

## Apocalisse 5:5-7

Nessuno poteva aprire il libro con i 7 sigilli, ma Gesù poteva aprirlo. Giovanni vide Gesù sul trono e Gesù andò dal Padre e prese dalla Sua mano il libro perché Egli aveva l'autorità di farlo. Gesù era degno di aprire il libro e la ragione data nel testo è che Egli ha vinto. Giovanni vide Gesù come *“un Agnello come se fosse stato immolato”* (v. 6): Gesù ha vinto tramite la Sua morte e la Sua risurrezione; era degno di aprire il libro perché aveva adempiuto il piano della salvezza fino a quel punto.

Siccome Gesù era degno di aprire il libro perché aveva adempiuto il piano della salvezza fino a quel momento, ne deduciamo che il libro non si sarebbe potuto aprire se Gesù avesse fallito nella Sua missione terrena. L'esito del piano della salvezza, la storia e il destino del mondo dipendevano dal successo di Gesù nella Sua missione terrena. Il fatto che il libro fosse sigillato implica che la storia del mondo dopo la croce era sigillata; in altre parole, l'adempimento del resto del piano della salvezza era condizionato alla vittoria completa di Gesù su Satana.

Se Gesù avesse fallito cedendo anche a una sola tentazione di Satana, non ci sarebbe stata alcuna speranza di salvezza per l'umanità e Gesù stesso avrebbe perso la Sua vita eterna. Ma ora Giovanni vide Gesù tornato in cielo da vincitore; la Sua vita perfetta, la Sua morte sostitutiva e la Sua risurrezione hanno reso possibile il resto del piano della salvezza da quel punto in poi, fino ad arrivare un giorno all'eliminazione finale del male e alla vita eterna nella nuova terra.

Il libro sigillato è come un atto di acquisto del mondo, riscattato da Gesù tramite il Suo sangue; Egli ora è il padrone di questo mondo. Alla creazione Dio diede a Adamo il dominio sulla terra (vedi **Genesi 1:26-28**), ma con la sua disubbidienza Adamo lo passò a Satana; questo è il motivo per cui, prima della croce, Gesù chiamò Satana il *“principe di questo mondo”* (vedi **Giovanni 12:31**, **14:30**, **16:11**). Prima della croce Satana era il rappresentante della terra davanti a Dio (vedi **Giobbe 1:6-12**). Alla croce, Gesù, il secondo Adamo, prese dalla mano di Satana il dominio di questo mondo e ora è il nostro rappresentante davanti a Dio (vedi **1Timoteo 2:5**).

La scena descritta in Apocalisse 5 rappresenta la cerimonia nella quale il sacrificio di Gesù è accettato pubblicamente dal Padre e ora il piano della salvezza può andare avanti fino alla fine.

Gesù fu chiamato “*il Leone della tribù di Giuda, la Radice di Davide*” (v. 5) da uno dei 24 anziani e visto da Giovanni sul trono “*un Agnello come se fosse stato immolato*” (v. 6). Il potere regale di Gesù e il Suo amore sacrificale sono rappresentati dal leone e dall’agnello. Gesù sarà come un leone per coloro che lo hanno rifiutato e mansueto come un agnello per coloro che lo hanno accettato.

Questa è la prima volta nell’Apocalisse in cui Gesù è chiamato l’Agnello; probabilmente Giovanni ripensò alle parole di Giovanni Battista: “*Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo*” (**Giovanni 1:29**). Gesù è chiamato l’Agnello per 28 volte nell’Apocalisse: ogni altra volta che Giovanni chiamò Gesù l’Agnello, molto probabilmente ripensò a questa scena del capitolo 5: veramente Cristo crocifisso è il centro dell’Apocalisse!

L’Agnello era in piedi in mezzo al trono: questa è un’immagine di come Dio regna. Gesù è il Re dei re ma qui c’è l’Agnello sul trono. Gesù è il Dio onnipotente ma anche il Dio che ama e che si sacrifica per le Sue creature; Egli non regna flettendo i muscoli ma attirando con il Suo amore. Gesù ha dimostrato che Dio non è solo il più potente Essere nell’universo, ma anche il più umile.

Gesù si è umiliato nel venire sulla terra e nell’offrire la Sua vita per noi; Paolo scrisse che Gesù “*essendo in forma di Dio, non considerò rapina l’essere uguale a Dio, ma annichilì Se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini... abbassò Se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce*” (**Filippesi 2:6-8**). Perciò, avendo Gesù dimostrato tutta la Sua umiltà, non abbiamo nulla da temere per il fatto che “*Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome*” (**Filippesi 2:9**).

Giovanni vide l’Agnello che “*aveva sette corna e sette occhi*” (v. 6). Il numero 7 indica pienezza. Le corna sono simbolo di potere (vedi **Deuteronomio 33:17, Daniele 7:20-24, 8:5-10,20-24**); perciò le sette corna sono il simbolo dell’onnipotenza di Gesù. I sette occhi sono “*i sette Spiriti di Dio mandati per tutta la terra*” (v. 6), immagine è presa dal libro di Zaccaria (vedi **Zaccaria 3:8-9, 4:10**). I sette Spiriti rappresentano la pienezza dello Spirito che Gesù ha (vedi **Isaia 11:1-2**). I sette Spiriti vedono ogni cosa e rappresentano l’onniscienza di Gesù.

Gesù è qui presentato come onnipotente e onnisciente, ma non onnipotente. Gesù era onnipotente prima dell’incarnazione, ma quando ascese al cielo dopo la risurrezione era diverso da com’era il Figlio di Dio prima dell’incarnazione. Gesù è ancora Dio nel senso più completo del termine (vedi **Colossesi 2:9**), ma ha preso su di Sé la natura umana per conservarla in eterno.

Il Figlio di Dio è ancora il Figlio dell’uomo perché è risuscitato con un corpo umano glorificato, come il corpo che i salvati riceveranno alla risurrezione finale (vedi **Luca 24:38-43, Filippesi 3:20-21, 1Timoteo 2:5**); in Lui l’umanità è legata alla famiglia del cielo con un legame indissolubile. Essendo anche il Figlio dell’uomo, Gesù ora è solo in un posto, in cielo; solo tramite lo Spirito Santo Egli può dimorare contemporaneamente nel cuore di tutti i credenti.

Gesù qui è presentato come Colui che ha la pienezza dello Spirito Santo per un’altra ragione. Questa scena è l’intrinizzazione di Gesù dopo l’ascensione (vedi **Colossesi 3:1, Ebrei 8:1, 10:12, 12:2**) e l’inizio del Suo ministero sacerdotale. Gesù ricevette dal Padre il dono dello Spirito Santo (vedi **Giovanni 15:26, 16:7**) e lo ha riversato sulla chiesa nel giorno della Pentecoste, come Pietro affermò in quel giorno: “*Egli dunque, essendo stato innalzato alla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello che ora voi vedete e udite*” (**Atti 2:33**).

 **Apocalisse 5:8-14**

Quando Gesù prese il libro come dimostrazione della Sua vittoria, le 4 creature e i 24 anziani adorarono Gesù. Avevano coppe piene di profumi, che rappresentano le preghiere dei credenti; questo mostra chiaramente che il ministero di intercessione di Gesù era iniziato (vedi **Romani 8:34**). Nella nostra peccaminosità, siamo indegni di presentarci davanti a Dio; perché la nostra preghiera sia accettabile davanti a Dio, Gesù unisce la Sua preghiera alla nostra, *“vivendo Egli sempre per intercedere per loro”* (**Ebrei 7:25**).

Cantarono un nuovo cantico che parlava di redenzione. Un cantico nuovo perché parlava di qualcosa che era appena successo: il sacrificio di Gesù era stato accettato pubblicamente e Gesù era appena stato intronizzato e unto come Sommo Sacerdote. Cantarono di Gesù aveva vinto e aveva riscattato i redenti con il Suo sangue (vedi **Efesini 1:7, Colossesi 1:13-14, 1Pietro 1:18-19**). Dissero che Gesù li aveva fatti re e sacerdoti perché Gesù ora era Re dei Re e Sommo Sacerdote. L'Apocalisse parla dei redenti regneranno con Gesù durante il Millennio e per l'eternità (vedi **Apocalisse 20:4-6, 22:5**). La vittoria di Gesù lo ha reso possibile ed è per questo che viene adorato.

Al capitolo 4, Dio è adorato in quanto Creatore, al capitolo 5 Gesù è adorato in quanto Redentore. Paolo scrisse: *“Infatti siete stati comprati a caro prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio”* (**1Corinzi 6:20**). Apparteniamo a Dio due volte: siamo di Gesù perché Egli ci ha creati e siamo doppiamente Suoi perché ci ha redenti. Egli ha creato l'umanità e l'ha poi riscattata; chiunque crede in Lui è adottato di nuovo come figlio nella famiglia di Dio. Gesù ha dato Sé stesso completamente per te, ti donerai completamente a Lui?